

.. 8 **CESENA**

Brc, il giudice ordina il reintegro dell'unico dipendente licenziato

Dovrà provvedere Banca Sviluppo

di PAOLO MORELLI

SI STA sgretolando sotto i colpi delle sentenze del giudice del lavoro l'accordo sottoscritto dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori bancari Fisac Cgil e First Cisl per il passaggio dei dipendenti di Banca Romagna Cooperativa a Banca Sviluppo. Dopo che un paio di settimane fa il giudice del lavoro del tribunale di Forlì, Luca Mascini, aveva accolto il ricorso di sei dipendenti contro la riduzione degli stipendi (fino al 40%) e di altre condizioni normative contenute negli accordi firmati dai sindacati di categoria aderenti a Cgil e Cisl (mentre Uilca Uil e Fabi non avevano sottoscritto l'intesa), pochi giorni fa lo stesso giudice ha depositato la sentenza con la quale ordina il reintegro di Daniele Braschi, l'unico dipendente che non aveva accettato il trasferimento a condizioni peggiorative e quindi era stato licenziato.

NELLA SENTENZA il giudice Mascini, oltre a ordinare il reintegro di Daniele Braschi nell'organico della Banca per lo Sviluppo della Cooperazione di Credito (società per azioni creata dal movimento del credito cooperativo per intervenire sulle banche in difficoltà, come aveva fatto con Banca Romagna Cooperativa da tre anni in liquidazione coatta amministrativa) alle condizioni contrattuali precedenti, ha disposto il pagamento allo stesso Daniele Braschi, a titolo di risarcimento danni, degli stipendi non corrisposti dal febbraio 2016, quando presentò il ricorso al giudice del lavoro, al momento del



COMBATTIVO Daniele Braschi

reintegro, e il pagamento delle spese legali quantificate il 5.131 euro.

DANIELE Braschi, iscritto alla Uilca Uil, è stato assistito dagli avvocati Piergiorgio Alleva, Alessandra Raffi, Daniele Molinari e Andrea Assogna; Banca Sviluppo dagli avvocati Felice Testa, Francesca Spirito, Benedetta Testa e Fabrizio Flamini.

In sostanza il giudice Mascini ha ritenuto che in presenza delle cessioni dell'intera Banca Romagna Cooperativa a Banca Sviluppo (che già era stata condannata per comportamento antisindacale, con sentenza confermata in appello poche settimane fa), ai dipendenti doveva essere mantenuto lo stesso livello retributivo e normativo del contratto di lavoro precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SENTENZA FAVOREVOLE AL 48ENNE DANIELE BRASCHI

Ex dipendente Brc licenziato per il no vince la causa: deve essere reintegrato

Dopo 3 anni Banca Sviluppo deve dargli il suo posto alle precedenti condizioni e pagargli risarcimenti per il passato

CESENA

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

Tra i 187 ex dipendenti della moribonda Brc fu l'unico che nel 2015 non accettò di firmare l'accordo individuale che subordinava a tagli dello stipendio e altre penalizzazioni l'assunzione da parte di Banca Sviluppo. Il 22 luglio di tre anni fa, a seguito di quella decisione, Daniele Braschi ricevette una lettera di licenziamento. Per quel suo gesto, qualcuno lo definì "l'ultimo dei giapponesi", con riferimento ai soldati nipponici che continuarono a combattere per anni nella giungla anche dopo la fine della seconda guerra mondiale. Alla fine, Braschi ha però vinto la battaglia ingaggiata davanti al giudice del lavoro.

La sentenza: reintegro e soldi

Il licenziamento è stato dichiarato privo di qualsiasi efficacia. Lo ha sancito una sentenza pronunciata da Luca Mascini e pubblicata ieri. Banca Sviluppo è stata condannata a riammettere in servizio il 48enne cesenate ingiustamente messo alla porta. Il ritorno sul posto di lavoro dovrà avvenire alle stesse condizioni applicate da Brc, dove aveva lavorato una mezza dozzina di an-

ni, inquadrato nella terza area professionale, con primo livello retributivo. Non è finita qui. Braschi dovrà ricevere un risarcimento commisurato alla retribuzione che avrebbe dovuto ricevere a partire dal 3 febbraio 2016 fino al giorno in cui non sarà reintegrato. Infine, l'istituto di credito sconfitto dovrà sobbarcarsi le spese di lite, pari a 5.131 euro.

La sentenza è arrivata alcuni

giorni dopo quella favorevole a 6 ex dipendenti di Brc che hanno vinto una causa-pilota. Per essere "traghettati" in Banca Sviluppo, si erano piegati ad accettare peggioramenti rispetto alla precedente situazione lavorativa. Ma il giudice ha chiarito che avevano invece diritto a mantenere le stesse condizioni in vigore quando erano in forza a Brc.

Quella pronuncia era poi stata preceduta da un'altra sentenza, questa volta in Appello: in quel caso era stato stabilito il comportamento antisindacale tenuto da Banca Sviluppo nel corso della trattativa che culminò in un'intesa firmata il 6 giugno 2015 dalle organizzazioni di categoria di Cgil e Cisl. Un accordo dal quale invece i sindacati **Uilca** e **Fabi** si sfilarono, nella convinzione che si stesse violando quanto previ-

sto dalle normative.

Licenziamento fantasma

Ora i professori avvocati Piergiorgio Alleva e Alessandra Raffi e l'avvocato Andrea Assogna, che hanno assistito Braschi, come avevano già fatto con i suoi 6 ex colleghi, hanno visto riconfermate le loro ragioni. Col supporto dell'avvocato Daniele Molinari, hanno messo questo ultimo tassello in una vittoria su tutta la linea. Da una parte, il giudice ha riconosciuto che quello che si perfezionò il 2015 fu un trasferimento di azienda a tutti gli effetti, e quindi gli ex lavoratori di Brc sarebbero dovuti passare alle dipendenze di Banca Sviluppo con le stesse retribuzioni e gli stessi diritti che avevano in precedenza: lo prevede l'articolo 2112 del Codice civile. Dall'altra parte, nel caso specifico di Braschi, che

è differente da tutti gli altri in quanto ebbe il coraggio di dire no all'operazione poi dichiarata illegittima, il giudice ha evidenziato una vera assurdità. Il licenziamento fu comunicato da Brc, quando Banca Sviluppo era già subentrata ad essa e nel farlo avrebbe dovuto assorbire "automaticamente" il contratto del 48enne, così come quello di tutti gli altri dipendenti. Insomma, Braschi è stato licenziato da quello che non era più il suo datore di lavoro da quattro giorni, visto che il passaggio di consegne dalla banca fallita a quella nuova si era concretizzato il 18 luglio 2015.



Daniele Braschi e la ex torre direzionale della defunta Brc

